

La natura e la legge

Πᾶς ὁ τῶν ἀνθρώπων βίος φύσει καὶ νόμοις διοικέεται. Ἡ μὲν φύσις ἄτακτόν ἐστι καὶ ἀνώμαλον καὶ ἴδιον τοῦ ἀνδρός, οἱ δὲ νόμοι κοινὸν καὶ εὐτακτον καὶ τὸ αὐτὸ πᾶσιν. Ἡ μὲν φύσις τῶν πονηρῶν ἀνθρώπων πολλάκις φαυλότατα βούλεται· διόπερ λέγομεν τοὺς πονηροὺς ἐξαμαρτάνειν. Οἱ δὲ νόμοι τὰ δικαιοτάτα καὶ τὰ κάλλιστα καὶ τὰ ὠφελιμώτατα βούλονται, πᾶσιν ἴσα καὶ ὅμοια. Πᾶς ἐστὶ νόμος εὖρημα καὶ δῶρον θεῶν, δόγμα δ' ἀνθρώπων φρονίμων, ἐπανόρθωμα δὲ τῶν ἐκουσίων καὶ ἀκουσίων ἀμαρτημάτων, πόλεως δὲ συνθήκη κοινή· τοιγαροῦν δεῖ πάντας τοὺς πολίτας τοῖς νόμοις πείθεσθαι. Δικαιοτάτα οὖν ὁ νόμος βασιλεὺς ἀνθρώπων καλέεται, τὴν μὲν βίαν καταλύων, τὴν δὲ ὕβριν καθαιρέων, τὴν δ' ἄνοιαν σωφρονίζων, τοῖς μὲν ἀδικουμένοις βοηθῶν, τοῖς δ' ἀπορουμένοις μνηύων τὸ δέον. Ἄρχων δὲ ἀπάντων καὶ κύριος ὢν, χωρὶς ὄπλων καὶ βίας κρατεεῖ· ὁ νόμος αὐτὸς γὰρ καταλύει τὴν βίαν καὶ τῶν ἀνθρώπων μετὰ πειθοῦς ἡγεῖται.

Traduzione

Tutta la vita degli uomini è governata dalla natura e dalle leggi. La natura è irregolare, diversa e propria del singolo uomo, le leggi sono comuni, ordinate e le stesse per tutti. La natura degli uomini malvagi spesso vuole cose di scarsissima qualità, perciò diciamo che i cattivi sbagliano. Le leggi invece vogliono le cose più giuste, più belle e più utili, eque e uguali per tutti.

Ogni legge è invenzione e dono degli dei, parere decisivo di uomini saggi, correzione delle colpe volontarie e involontarie, patto comune di una città; perciò bisogna che tutti i cittadini ubbidiscano alle leggi. Molto giustamente, dunque, la legge è definita re degli uomini, poiché fa cessare la violenza, abbatte l'arroganza, rende saggia la stoltezza, porta aiuto a coloro che hanno subito ingiustizia, indica il dovere a coloro che sono nell'incertezza. Essendo signora e padrona di tutti, comanda senza armi e senza violenza: la legge stessa, infatti, elimina la violenza e guida gli uomini con la persuasione.

Il leone re degli animali

Ζεὺς ποτε θαιμάζων τὴν ῥώμην καὶ τὴν σεμνότητα τοῦ λέοντος, διότι τῶν ζώων κράτιστος καὶ βασιλικότατος ἦν, αὐτὸν μετεπέμπετο εἰς τὸν Ὀλυμπον, βουλόμενος αὐτῷ ἐγχειρίσειν τὴν τῶν ἀλόγων ζώων βασιλείαν. Ὁ δὲ λέων, ἀκούων παρὰ τοῦ Διὸς τὴν βασιλικὴν δύναμιν ἔχειν, περιχαρῆς ἐγίγνετο· αὐτίκα δὲ ἔβλεπε τὸν τοῦ Διὸς αἰτὸν καὶ οὐ κατείχετο, ἀλλ' ὁδᾶξ λαμβανόμενος ἕτερον πτερόν ἔθραυεν· ὁμοίως τὸν μὲν ταῶν τῆς Ἥρας ἐδοιμάζετο, τὴν δὲ τῆς Ἀρτέμιδος ἔλαφον ἐτίρωσκε καὶ τὸν Ἑρμοῦ κριὸν ἔδακνεν. Ὁ δὲ Ζεὺς ὀργιζόμενος εἰς αὐτὸν κεραυνὸν ἐνέβαλλε καὶ κατέκτεινε τὸ κάκιστον καὶ ἀχάριστον ζῶον.

Traduzione

Zeus, una volta, ammirando la forza e la maestà del leone, poiché era il più forte e il più nobile degli animali, lo fece venire sull'Olimpo volendogli affidare il governo degli animali privi di ragione. Il leone, sentendo da Zeus che aveva il potere reale, fu molto lieto. In quello stesso momento vide l'aquila di Zeus e non si trattenne ma afferrando con i denti una delle ali, la spezzò; similmente divorò il pavone di Era, ferì la cerva di Artemide e morse l'ariete di Ermes. Zeus, adiratosi, gli scagliò contro un fulmine e uccise l'animale molto cattivo e ingrato.



giorgiovuoso